

In TV un'inchiesta sul tifo violento

Ragazzi di stadio

Operai, studenti, immigrati: un cocktail sociale alla base di un teppismo che sfugge a giudizi univoci - Nuoce al programma l'assenza di commento - I diversi « club »

Decisamente grasso, maglietta rossa Wrangler e naturalmente jeans. In più un tifo ultrà per il Torino, portato dappertutto, anche sul posto di lavoro, che è il reparto presse della FIAT di Rivalta. E' uno dei protagonisti straordinari che si affacciano in questo « Ragazzi di stadio », in programma stasera sulla Rete due alle 22.30 (consulente Gian Enrico Rusconi). Protagonisti che pronunciano tante frasi ad effetto. Vediamole: « ma che sfogo e sfogo, cazzate degli psicologi: se mi voglio sfogare, non c'è bisogno che vado allo stadio; esco, prendo uno e lo riempio di botte ». Oppure: « ma sì, ci si scontra con le fionde, con i tubi di ferro anche con i coltelli. Ma io non mi sento un teppista ».

Comunque, forse andava spiegato che si voleva dare soltanto un ritratto senza eccessive pretese di una situazione che è e rimane sfuggente. Tanto più che, nel corso della trasmissione, saltano fuori delle accuse che non sarebbe stato male verificare. Viene dato per esempio come un dato scontato il fatto che, negli anni passati, emissari della Juve e della Roma siano andati in Inghilterra a studiare quel tifo (con le conseguenti violenze) per « introdurlo » anche da noi. Veniamo insomma messi di fronte a una società le cui forme di organizzazione, i club di tifosi (ricordate quelli di don Helen?) sono diventate le prime responsabili dell'incantabile e della violenza. L'organizzazione dello spettacolo (e quella sportiva in particolare) diventa una spada apocalittica. « Sa cosa faccio io allo stadio? » — dice un ragazzino all'intervistatore — « lo scendo in campo prima della partita e quando vedo Bettega gli faccio vedere le donne nude che ho attaccato in questo libro e così lui non gioca più bene ». Voyerismo, mito, soldi: c'è proprio di tutto.



g. f. Violenza allo stadio: una scena frequente

Un filo di violenza lega i film di mezzo mondo a Cannes

Tanti messaggi di morte dal West alle metropoli

L'italiano « Maledetti vi amerò » tira in ballo addirittura le BR, mentre « The long riders » dell'americano Walter Hill, rispolvera i terribili fratelli James

Dal nostro inviato

CANNES — Forte presenza dell'Italia nella prima settimana del Festival, giunto ormai a mezza strada. Dopo La terrazza di Ettore Scola, che ha avuto in genere buona eco sulla stampa francese e internazionale (La monnaie, giornale autorevole e autorizzato, lo pone fra i candidati ai maggiori premi), tocca oggi, venerdì, a Salto nel vuoto di Marco Bellocchio di scendere in gara. Fra lunedì e ieri, altri nostri film sono stati esposti (a non voler contare le proiezioni del « mercato ») in tutti i settori della manifestazione. E' onirato, poi, per cinque anni in Venezuela: tornando, trova gli amici, chi inserito più o meno tranquillamente nella società, chi rilucente nella propria personale nevrosi, chi abbandonato alla disperazione, magari alla droga. A parte la difficoltà di procurarsi un lavoro, un modo per sopravvivere. Il nostro si vede tagliato fuori da ogni contatto, non diciamo politici ma anche solo umano. Il terrore, organizzato o diffuso, immersa. Gli ex compagni di Svitol (così è nominato o soprannominato), o almeno quelli che ancora « militano », marciscono in una terra di nessuno, succubi in varia misura della losca parola d'ordine: « né con lo Stato né con le BR ». Donato, sputato di fede e speranza, Svitol porta a compimento (inconsapevole partecipe un poliziotto, il quale in fondo è l'unico ad aver stabilito un minimo di dialogo con lui) il piano autodistruttivo già serpeggiante in ogni suo atto.



I tre fratelli Carradine in « The long riders » di Walter Hill

vile, di quei rapinatori di banche, troni, diligenze e, all'occasione, assassini. Ma, come capita, lo scopo è presto tradito: quanto poteva esserci di rivalità « sudista » nelle azioni criminali della gang diviene argomento di vacue battute; il comportamento stolto e brutale, almeno all'inizio, dei poliziotti privati dell'agenzia Pinkerton si offre come la sola ragione, o quasi, d'una certa simpatia o benevolenza di vaste aree dell'opinione pubblica verso i banditi; e del resto, abbondano gli episodi convenzionali o disperativi, soprattutto sul versante sentimentale dei personaggi.

Walter Hill difetta di un suo proprio stile: l'esorbitante spartoria che precede l'epilogo fa pensare, con le sue sequenze rallentate, le cadute acrobatiche, lo spreco di fuoco e sangue finto, alle prodezze del nostro Sergio Leone, purtroppo. Ma il cineasta statunitense (forse per via di qualche complesso infantile) piace sommamente fracassare vetri. E il suo massimo sforzo inventivo sembra essersi esaurito nel combinare insieme tre gruppi familiari: i fratelli Stacy e James Keach (che sono poi gli ideatori del progetto cinematografico), i fratelli David, Keith e Robert Carradine, i fratelli Randy e Dennis Quaid.

The long riders, allude, nella sua intenzione, alle grandi distanze che quei cavalieri percorrevano, per arrivare sui luoghi dei loro misfatti. Più poeticamente, da noi il film dovrebbe chiamarsi I cavalieri dalle lunghe ombre. Ma col « guerriero ombra » di Kagamesha come la mettiamo? E' significativo però come la morte, cruenta o « naturale », singolare o collettiva, sia stata così incombente, finora, sugli schermi di Cannes 1980. Forse per reazione, ci si è divertiti al lungometraggio a disegni animati L'anello mancante, più di quanto questo non meritasse. L'autore è il belga Picha, quello di Tur-

zoni, e lo spirito non troppo differente. Si muove da un beffardo, un tantino goliardico rovesciamento della teoria darwiniana dell'evoluzione. Il nostro più remoto progenitore è qui il frutto d'una tribù di degenerati, al più basso gradino della scala animale. Un brontosauo e uno strano volatile, mezzo pterodattilo mezzo corvo, sono i suoi maestri, e le formiche appaiono, già in principio, come la specie più attrezzata. Altre cose le impara, il nostro O, come sinteticamente viene battezzato, dai Gros Cons, razza di umanoidi precocemente volati al culto del lavoro e d'un simulacro di vita civile.

L'umorismo è, insomma, di grana grossa — le « strisce » della serie B.C. contengono assai di meglio — ma la tecnica grafica e dinamica si lascia apprezzare. E infine, se Darwin viene sberleffiato, la Bibbia non ci fa miglior figura.

Aggeo Savioli

OLTR E L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA. Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE. Via Mameli, 97 - 09100 CAGLIARI. Tel. 070/668522 - Telex 790134

A VERONA CON HERBORA RENDEZ-VOUS NATURISTA. La natura e l'uomo: un incontro che si rinnova, a Verona, con la 5ª edizione dell'HERBORA (22/25 maggio). La scienza dei semplici rivive, nella produzione delle oltre 160 ditte partecipanti alla rassegna (unica in Europa), le proprie secolari esperienze così come erboristi, farmacisti, dietologi, fitoterapisti e medici hanno occasione, in questa sede, di approfondire i contenuti scientifici e i valori terapeutici. In una cornice iridescente di allettanti proposte la natura offre a ciascuno i propri segreti e la propria salute.

per festival e manifestazioni culturali. ARCA FAGOR. L'industria italiana del campeggio. Via Po, 35 - 20089 Rozzano (Milano) Tel. (02) 8251061 - 82 50 166

Il capo, il nemico, i gesti della violenza

Abbiamo chiesto a Gian Enrico Rusconi, che ha firmato come consulente l'inchiesta « Ragazzi di stadio », un parere sulla trasmissione e sul tema che essa affronta.

Con molti mesi di ritardo rispetto alla sua produzione, il pubblico vedrà stasera Ragazzi di stadio, un documentario girato da Daniele Segre a Torino tra i ragazzi tifosi della Juve e del Toro, lo scorso campionato. Una volta tanto, il ritardo può diventare un fatto positivo. Da allora infatti sono successe molte cose nel mondo dello stadio: dall'uccisione dello spettatore all'Olimpico — punto culminante di una lunga serie di violenze negli stadi — allo scandalo odierno delle commesse. E nel mezzo ci sono le interminabili discussioni sulla emarginazione e violenza potenziale degli strati giovanili urbani e

sub urbani, a margine del terrorismo.

Ma chi si aspetta dal lavoro di Segre una clamorosa denuncia di tutto questo — con parole grosse o immagini clamorose — sarà deluso. Nulla di forzato, di artificioso, di eclatante. Il finale, di una grande spietatezza, ma ad esso si arriverà piano piano, dal di dentro dei personaggi. Il film, infatti, è insieme documento oggettivo e storia partecipata dei protagonisti. Un equilibrio difficile, che presuppone un ruolo assai singolare dell'autore.

Il regista infatti è visto dai ragazzi intervistati come un amico, con cui dialogare, anziché come un giornalista davanti a cui esibirsi o nascondersi. Ciò non impedisce che il film sia pieno di inibizioni o viceversa di piccole vanità. Ma tutto a dimensione dei protagonisti. I ragazzi di stadio sono lontani

dal teppismo criminaloide, che vorrebbe attribuire loro una facile letteratura. Tanto più impressionante è la loro umanità tutta deformata dal mito, anzi dalla « fede » calcistica. Naturalmente il sociologo non fa fatica a trovare nelle piccole storie costanti il filo conduttore costante di comportamenti collettivi da manuale. Siamo davanti a classici comportamenti di banda, a strutture autoritarie, anche se razionalizzati in forma di « piccola impresa » per fare tifo. C'è il piccolo gruppo che si dà una struttura organizzativa primitiva ma articolata. Ci sono i problemi del finanziamento, interno ed esterno; le divisioni dei compiti e dei ruoli; persino le contestazioni femministe. Ma l'identità del gruppo è dominata da due poli: il capo e il nemico. Il capo è chi sa trascinare, inventare se-

gni, simboli, insulti, sa essere in prima fila a picchiare, quando è necessario. Il nemico è l'altro gruppo o banda. Che sia Torino o Juventus — al limite — indifferente rispetto alla pura competizione di banda, essa è sperata e portata sino alla scazzatura. La partita di calcio è la grande rappresentazione culminante di questa competizione, che vive nella cattiva quotidianità di ciascuno — operajo, garzone, studente assenteista o sbandato. La partita è una emozione liberatoria, che svuota una quotidianità priva di senso.

Su questo nodo esistenziale si innesta il discorso, meglio il gergo politico. Più che il documentario, il libro fotografico che riproduce le interviste dei protagonisti (uscito dall'editore Mazzotta con lo stesso titolo « Ragazzi di stadio ») risulta dato nel linguaggio. Sono i detriti del dopo 77. Nel film appaiono soprattutto i simboli dell'estremismo di opposita tendenza, confusi e mescolati più per diseducazione politica che per volontà

di dissacrazione. Interpellati direttamente, i ragazzi di stadio si dichiarano sinceramente estranei a ogni forma di terrorismo. Ma coloro che parlano — in fondo — sono i « responsabili ». Esempiare a questo proposito è il colloquio con l'operajo della Fiat. Dietro a questi « responsabili » c'è una zona assai più incerta, con un vivissimo senso dell'incalzare delle generazioni. Chi ha vent'anni si sente già vecchio. Se di finire prima o poi sulle tribune a fianco dei tifosi « borghesi », il tifo vero sarà lasciato ai più giovani.

Il film di Segre si astiene da ogni esplicita valutazione morale o politica. A suo modo è un gesto di amicizia verso i protagonisti. Ma chi sa leggere tra le immagini, tra le parole dette e non dette, non può non ricavare un senso di ansietà per un enorme potenziale di umanità, a disposizione del « più forte ». La lezione civile e politica la traggono lo spettatore.

Gian Enrico Rusconi

Salveti e Ravera alleati, ma la formula resta invariata

Matrimonio tra boss per il Festivalbar

MILANO — Anche per il Festivalbar sono giunti gli Ottanta, il decennio più parlato e celebrato del secolo. Il festival disco-canzonettistico, che fa perno, come è noto, sui juke-boxes, gli Ottanta li saluta a modo suo e cioè ripresentando invariata nella sostanza una formula che, sul piano commerciale, quello che alla manifestazione e all'industria discografica ovvia-

mente preme, resta invariata. Anche la finale è confermata, per settembre all'Arena di Verona, sebbene lo scorso anno l'organizzatore Vittorio Salveti avesse proclamato che era durata troppo piccola per le masse plaudenti. Non nuova è pure la presenza di « bello » numero uno delle Hit Parade, Miguel Bosé, che vi partecipa infatti per la terza volta con-

secutiva. Nuova, invece, è la recente « sacra alleanza » fra i due unici « boss » dell'organizzazione festivaliera, Salveti, appunto, e Gianni Ravera, per cui le varie rispettive manifestazioni non si accaparreranno più in esclusiva i cantanti, ma li concentreranno in un « pool » che farà contenuti un po' tutti i fronti interessati.

Allesti si sono anche Bosé e Toto Cutugno, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo: in gara al Festivalbar separatamente, i due hanno scritto però, a forze creative unite, Olympic Games, una canzone che si ispira alle Olimpiadi e alla dura legge dell'atletica che è costretto a marciare con tutte le sue forze a vincere e non ossesula l'utopistico slogan « l'importante è partecipare ». Olympic Games viene cantata al Festivalbar da Miguel Bosé che egli Ottanta si è già preparato: la disco-music è superata, dice infatti, oggi biso-

Il PCI: salvare l'istituto Luce

ROMA — I senatori comunisti Pietro Valenza, Giuseppe Chiarante, Maurizio Ferrara e Nedo Canetti hanno presentato un'interrogazione ai ministri del Turismo e dello Spettacolo e del Beni culturali nella quale sollecitano interventi per l'archivio dell'Istituto Luce, che rischia di andare definitivamente distrutto per lo stato di abbandono in cui è ridotto. I senatori comunisti hanno chiesto anche ai due ministri che cosa si intende fare per rilanciare il Gruppo cinematografico pubblico, la cui situazione continua ad essere di una gravità estrema. Sulla stessa gravità insiste, in un appello al ministro delle Partecipazioni statali, De Micheli, il Sindacato nazionale dei critici cinematografici.

gnia pensare al rock. Cutugno è invece in lizza con il sole sta sordando. Complessivamente, al consueto « giudizio » delle gettonate del juke-boxes e delle schede di votazione di un settimanale, che ridurranno le canzoni a venti, sono al nastro di partenza, « cerimoniale » da Svitol (al Circolo della Stampa di Milano, ventisei pezzi, cui si aggiungevano i tre usciti dalla rassegna Discoverie di Chloggia e dal Cantagiro (ceduto a Salveti da Ezio Zaccarelli). Le ventisei già pronte alla gettonatura sono, oltre alle già citate di Bosé e Cutugno, « Non me scoccia » di Pino Daniele, Maria Maria di Ciro Sebastianelli. Scena da un amore, con cui Riccardo Fogli potrà finalmente archiviare la sua Che me sai, e poi: Prandini fratello (Alberto Fortis), Raccolti le nuvole (Blondie), S.O.S. (D.D. Jackson), The Lion Sleeps To-

night (Passengers), Over You (Boyz n'Girls), Santamaria (Olivier Onions), Kobra (Rettore), Harmony (Uropa), Mama mia (Macho), Is it il (Peter Jacques Band), Il vento delle fate (della reditiva Alice, già Visconti), Si può fare (P.F.M.), Firenze, canzone triste (era da tanto che la città dantesca veniva trascurata dalla canzone: adesso ci ha pensato Ivan Graziani), Vivo da re (Decibel), Dolce uragano (Gianni Belbi), Segui me (Maurizio Ferrante), Baciarmi (Marcella), Ehi ci stai (Goran Kuzminac), Cherchez pas (Madleen Kane), Psycho Chicken (Pools).

Oltre al Festivalbar 1980 saranno: gli Alunni del Sole con Cantilena, Alan Sorrenti con Eurovisiva Non so che direi, Umberto Tozzi e la sua Stone is in a Pool, ieri sera premiati con il disco d'oro, con Canterò per te. d. i.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 GLI ANNIVERSARI: Andrea Palladio
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
14.40 TENNIS: campionati internazionali maschili, da Firenze
17.21... CONTATTO!
18. QUATTRO TEMPI: consigli per gli automobilisti
18.30 TG1 CRONACHE - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi. Conduce Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 PER IL CICLO DI JAMES CAGNEY: « Mister Roberts » (1956) di John Ford e Mervyn Le Roy, con James Cagney, Henry Fonda, Jack Lemmon, William Powell, di Helmut Rost
22.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Rete 2
12.30 SPAZIO DISPARI, rubrica settimanale: Difendiamo la salute
13.02 - ORE TREDICI!
13.30 FACCIAMO NOI!
14 IL GIRO DEL MONDO IN 90 GIORNI: cartoni animati
14.50 PRIMA TAPPA GIRO D'ITALIA: Imperia
17 FIERRE, FABRIEN E COMPAGNI, da un racconto di A.P. Fournier, Regia di R. Lombardi
17.30 POMERIGGI MUSICALI: Franz Schubert « Il viaggio d'inverno », harilono H. Frey, pianista I. Hokanson, Regia di Helmut Rost
18 VISTI DA VICINO: incontri con l'arte contemporanea. Renato Guttuso
18.30 DAL PARLAMENTO - TOZZO SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI, con il telefilm « Padre Vinile »
19.45 TG2 STUDIO APERTO

- 20.40 « L'ALTRA CAMPANA », conduce Enzo Tortora
22.30 RAGAZZI DI STADIO
TG2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con E. Pasquinielli
Presentazione dei programmi del pomeriggio
18.30 PROGETTO TURISMO - Quinto giorno
19 TG3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE
20 TEATRINO - Primi Olimpi
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con E. Pasquinielli. Presentazione dei programmi della serata
20.05 « L'ODRAMMA POPOLARE » il barbiere di Siviglia (2A)
21 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE - a cura di Jader Jacobelli
21.25 TG3
21.35 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE - TG3 REGIONE PER REGIONE
TV Svizzera
Ore 15-17: Ciclismo: Giro d'Italia; 19.05: Per i bambini; 19.15: Per i ragazzi; 20.05: Confronti; 20.35: Casa mia, casa mia - Telefilm; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter; 22.45: Cicloblog; 23.25: Prossimamente cinema.
TV Capodistria
Ore 20.55: Punto d'incontro; 21.05: Cartoni animati; 21.45: L'ultimo atto, con Albin Skoda; 23.35: Il ritorno dei predestinati - « Neggiato.
TV Francia
Ore 15: Il giustiziere - Telefilm (7.); 15.55: Quattro stagioni; 16.55: La TV dei telespettatori; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.55: Sam e Sally - Telefilm; 21.35: Apostrofi; 22.55: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.30: Montecarlo news; 17.15: Shopping; 18: Cartoni animati; 19.10: Il ritorno di Gaudium; 19.30: Telemenu; 20: Telegiornale; 21: 23.35: Funtsport; 22.45: La foto proibita di una signora perbene - Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6: 6.15; 6.45; 7: 7.15; 7.45; 9: 10; 11.25; 13: 14; 15: 17; 19: 21; 23: 6: Risveglio musicale; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.35: Edicola del GRI; 8.30: Controcroc; 8.50: L'agenda del consumatore; 9.03: Radioanch'io 80; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Vol ed io 80; 13.15: Qui parla il Sud; 13.25: La diligenza; 13.30: Spettacolo con pubblico; 14.03: Radiouno jazz 80; 14.30: Dimmi come parli; 15: 63. Giro d'Italia: prima tappa, Genova-Imperia; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: fonosfera; 17.03: Patchwork; 18.25: « Su fratelli, su compagni... »; 19.15: Speciale sul Giro d'Italia; 19.30: Radiouno jazz 80; 20: « I prigionieri » di Altomonte; 20.20: Music-music; 21.03: Concerto; 22.30: Giro lettere d.l.; 23.10: Oggi al Parlamento. Buonanotte con la telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.00; 8.30; 9.30; 10.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30; 25.30; 26.30; 27.30; 28.30; 29.30; 30.30; 31.30; 32.30; 33.30; 34.30; 35.30; 36.30; 37.30; 38.30; 39.30; 40.30; 41.30; 42.30; 43.30; 44.30; 45.30; 46.30; 47.30; 48.30; 49.30; 50.30; 51.30; 52.30; 53.30; 54.30; 55.30; 56.30; 57.30; 58.30; 59.30; 60.30; 61.30; 62.30; 63.30; 64.30; 65.30; 66.30; 67.30; 68.30; 69.30; 70.30; 71.30; 72.30; 73.30; 74.30; 75.30; 76.30; 77.30; 78.30; 79.30; 80.30; 81.30; 82.30; 83.30; 84.30; 85.30; 86.30; 87.30; 88.30; 89.30; 90.30; 91.30; 92.30; 93.30; 94.30; 95.30; 96.30; 97.30; 98.30; 99.30; 100.30; 101.30; 102.30; 103.30; 104.30; 105.30; 106.30; 107.30; 108.30; 109.30; 110.30; 111.30; 112.30; 113.30; 114.30; 115.30; 116.30; 117.30; 118.30; 119.30; 120.30; 121.30; 122.30; 123.30; 124.30; 125.30; 126.30; 127.30; 128.30; 129.30; 130.30; 131.30; 132.30; 133.30; 134.30; 135.30; 136.30; 137.30; 138.30; 139.30; 140.30; 141.30; 142.30; 143.30; 144.30; 145.30; 146.30; 147.30; 148.30; 149.30; 150.30; 151.30; 152.30; 153.30; 154.30; 155.30; 156.30; 157.30; 158.30; 159.30; 160.30; 161.30; 162.30; 163.30; 164.30; 165.30; 166.30; 167.30; 168.30; 169.30; 170.30; 171.30; 172.30; 173.30; 174.30; 175.30; 176.30; 177.30; 178.30; 179.30; 180.30; 181.30; 182.30; 183.30; 184.30; 185.30; 186.30; 187.30; 188.30; 189.30; 190.30; 191.30; 192.30; 193.30; 194.30; 195.30; 196.30; 197.30; 198.30; 199.30; 200.30; 201.30; 202.30; 203.30; 204.30; 205.30; 206.30; 207.30; 208.30; 209.30; 210.30; 211.30; 212.30; 213.30; 214.30; 215.30; 216.30; 217.30; 218.30; 219.30; 220.30; 221.30; 222.30; 223.30; 224.30; 225.30; 226.30; 227.30; 228.30; 229.30; 230.30; 231.30; 232.30; 233.30; 234.30; 235.30; 236.30; 237.30; 238.30; 239.30; 240.30; 241.30; 242.30; 243.30; 244.30; 245.30; 246.30; 247.30; 248.30; 249.30; 250.30; 251.30; 252.30; 253.30; 254.30; 255.30; 256.30; 257.30; 258.30; 259.30; 260.30; 261.30; 262.30; 263.30; 264.30; 265.30; 266.30; 267.30; 268.30; 269.30; 270.30; 271.30; 272.30; 273.30; 274.30; 275.30; 276.30; 277.30; 278.30; 279.30; 280.30; 281.30; 282.30; 283.30; 284.30; 285.30; 286.30; 287.30; 288.30; 289.30; 290.30; 291.30; 292.30; 293.30; 294.30; 295.30; 296.30; 297.30; 298.30; 299.30; 300.30; 301.30; 302.30; 303.30; 304.30; 305.30; 306.30; 307.30; 308.30; 309.30; 310.30; 311.30; 312.30; 313.30; 314.30; 315.30; 316.30; 317.30; 318.30; 319.30; 320.30; 321.30; 322.30; 323.30; 324.30; 325.30; 326.30; 327.30; 328.30; 329.30; 330.30; 331.30; 332.30; 333.30; 334.30; 335.30; 336.30; 337.30; 338.30; 339.30; 340.30; 341.30; 342.30; 343.30; 344.30; 345.30; 346.30; 347.30; 348.30; 349.30; 350.30; 351.30; 352.30; 353.30; 354.30; 355.30; 356.30; 357.30; 358.30; 359.30; 360.30; 361.30; 362.30; 363.30; 364.30; 365.30; 366.30; 367.30; 368.30; 369.30; 370.30; 371.30; 372.30; 373.30; 374.30; 375.30; 376.30; 377.30; 378.30; 379.30; 380.30; 381.30; 382.30; 383.30; 384.30; 385.30; 386.30; 387.30; 388.30; 389.30; 390.30; 391.30; 392.30; 393.30; 394.30; 395.30; 396.30; 397.30; 398.30; 399.30; 400.30; 401.30; 402.30; 403.30; 404.30; 405.30; 406.30; 407.30; 408.30; 409.30; 410.30; 411.30; 412.30; 413.30; 414.30; 415.30; 416.30; 417.30; 418.30; 419.30; 420.30; 421.30; 422.30; 423.30; 424.30; 425.30; 426.30; 427.30; 428.30; 429.30; 430.30; 431.30; 432.30; 433.30; 434.30; 435.30; 436.30; 437.30; 438.30; 439.30; 440.30; 441.30; 442.30; 443.30; 444.30; 445.30; 446.30; 447.30; 448.30; 449.30; 450.30; 451.30; 452.30; 453.30; 454.30; 455.30; 456.30; 457.30; 458.30; 459.30; 460.30; 461.30; 462.30; 463.30; 464.30; 465.30; 466.30; 467.30; 468.30; 469.30; 470.30; 471.30; 472.30; 473.30; 474.30; 475.30; 476.30; 477.30; 478.30; 479.30; 480.30; 481.30; 482.30; 483.30; 484.30; 485.30; 486.30; 487.30; 488.30; 489.30; 490.30; 491.30; 492.30; 493.30; 494.30; 495.30; 496.30; 497.30; 498.30; 499.30; 500.30; 501.30; 502.30; 503.30; 504.30; 505.30; 506.30; 507.30; 508.30; 509.30; 510.30; 511.30; 512.30; 513.30; 514.30; 515.30; 516.30; 517.30; 518.30; 519.30; 520.30; 521.30; 522.30; 523.30; 524.30; 525.30; 526.30; 527.30; 528.30; 529.30; 530.30; 531.30; 532.30; 533.30; 534.30; 535.30; 536.30; 537.30; 538.30; 539.30; 540.30; 541.30; 542.30; 543.30; 544.30; 545.30; 546.30; 547.30; 548.30; 549.30; 550.30; 551.30; 552.30; 553.30; 554.30; 555.30; 556.30; 557.30; 558.30; 559.30; 560.30; 561.30; 562.30; 563.30; 564.30; 565.30; 566.30; 567.30; 568.30; 569.30; 570.30; 571.30; 572.30; 573.30; 574.30; 575.30; 576.30; 577.30; 578.30; 579.30; 580.30; 581.30; 582.30; 583.30; 584.30; 585.30; 586.30; 587.30; 588.30; 589.30; 590.30; 591.30; 592.30; 593.30; 594.30; 595.30; 596.30; 597.30; 598.30; 599.30; 600.30; 601.30; 602.30; 603.30; 604.30; 605.30; 606.30; 607.30; 608.30; 609.30; 610.30; 611.30; 612.30; 613.30; 614.30; 615.30; 616.30; 617.30; 618.30; 619.30; 620.30; 621.30; 622.30; 623.30; 624.30; 625.30; 626.30; 627.30; 628.30; 629.30; 630.30; 631.30; 632.30